

# Jules Verne

(Nantes, 8 febbraio 1828 – Amiens, 24 marzo 1905)

Da “Viaggio al centro della terra”, 1864 - Capitolo XXX

.....

Ma nello stesso momento la mia attenzione fu attratta da uno spettacolo inatteso. A cinquecento passi, dietro a un alto promontorio, apparve ai nostri occhi una foresta fitta di alberi di media grandezza, a forma di ombrelli regolari, dai contorni netti e geometrici; sembrava che le correnti atmosferiche non avessero alcuna influenza sul loro fogliame, e in mezzo ai soffi essi rimanevano immobili e come pietrificati.

Affrettai il passo. Io non sapevo dare un nome a quelle strane piante; facevano forse parte delle duecentomila specie vegetali conosciute fino allora, o era necessario classificarle a parte nella flora delle vegetazioni lacustri? No. Quando arrivammo sotto la loro ombra la mia meraviglia si mutò in ammirazione.

Infatti avevo davanti agli occhi dei prodotti della Terra, di taglia gigantesca. Lo zio li chiamò immediatamente con il loro nome.

- Non è che una foresta di funghi, - disse; e non s'ingannava.

Si giudichi lo sviluppo acquistato da quei vegetali propri dei luoghi caldi e umidi. Sapevo che il *Lycoperdon giganteum* raggiunge, al dire di Buillard, da otto a nove piedi di circonferenza; ma qui si trattava di funghi prataioli alti da trenta a quaranta piedi, con una calotta di diametro uguale. Si contavano a migliaia. La luce non riusciva a vincere la loro fitta ombra, e un'oscurità completa regnava sotto quelle cupole sovrapposte come i tetti rotondi di una città africana.

Tuttavia volli addentrarmi fra essi. Un freddo mortale scendeva dalle volte carnose. Errammo in quelle tenebre umide per una mezz'ora e fu con un vero senso di benessere che tornai alla spiaggia del mare.

Ma la vegetazione della regione sotterranea non si arrestava a quella specie di funghi. Più lontano sorgeva un gran numero di altri alberi dalle foglie scolorite.

.....